



PIANO PER LA
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE

Ai sensi della legge 190/2012

E

PROGRAMMA TRIENNALE 2016-2018
PER
LA TRASPARENZA E
L'INTEGRITA'

Ai sensi della legge 33/2013



Legenda

ANAC: Autorità Nazionale Anti-Corruzione e per la Valutazione e la Trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni (ex CIVIT)

RPC: Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e dell'attuazione del Piano

RT: Responsabile della Trasparenza

OdV: Organismo di Vigilanza (nell'ambito del modello di gestione e controllo ex d.lgs. 231/2001)

Piano: Piano per la Prevenzione della Corruzione

PNA: Piano nazionale Anticorruzione

PT: Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

NMA: Nord Milano Ambiente S.p.A.



Sommario

Legenda	2
PREMESSA	4
1. INTRODUZIONE: ASSETTO ISTITUZIONALE DI NORD MILANO AMBIENTE S.P.A.	5
1.1 PRESENTAZIONE	5
1.2 ASSETTO ORGANIZZATIVO E GLI ORGANI AZIENDALI	6
1.3 ATTIVITA' E SERVIZI.....	7
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E GLI INTERVENTI DELL'ANAC PER IL CONTRASTO DELLA CORRUZIONE: FINALITA' E REQUISITI DEL PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA NORD MILANO AMBIENTE S.P.A.....	8
3. MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PIANO.....	11
3.1. GENERALITÀ.....	11
3.2. I SOGGETTI COINVOLTI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE.....	11
3.2.1. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	11
3.2.2.SANZIONI PER IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	12
3.2.3.IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ.....	12
3.2.4.RESPONSABILI DI OGNI FUNZIONE DELL'AZIENDA.....	12
3.2.5.PERSONALE TUTTO	12
3.2.6.COLLABORATORI.....	12
3.2.7.ORGANISMO DI VIGILANZA.....	13
4. ANALISI DEL RISCHIO	13
4.1. PREMESSA.....	13
5. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO.....	16
5.1. OBIETTIVI STRATEGICI.....	16
5.2. UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO.....	17
6. ASCOLTO DELLE PARTI COINVOLTE	18
6.1. STRUMENTI.....	18
6.2. GESTIONE DEI RECLAMI E DELLE SEGNALAZIONI	18
7. FLUSSI INFORMATIVI DA/VERSO IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	18
8. CODICE DI CONDOTTA	19
9. PIANO FORMATIVO	20
10. SISTEMA DISCIPLINARE.....	21
11. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO	22
11.1. MONITORAGGIO EFFETTUATO DA SOGGETTI INTERNI ALLA SOCIETA'	22
11.2. RACCORDO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA	22
12. OBBLIGHI DI TRASPARENZA.....	22
12.1. IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA.....	23
12.2. OBIETTIVI E CARATTERISTICHE DEL DATO	24
13. ALLEGATI AL PIANO	24



PREMESSA

*Il presente documento costituisce il **Piano per la Prevenzione della Corruzione** adottato dalla Nord Milano Ambiente S.p.A. in ottemperanza alla Legge 190 del 6 novembre 2012 avente come oggetto: “disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.*

*Il presente documento racchiude anche il **Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità**, vale a dire le indicazioni organizzative per il rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 “riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.*

*L’attuale **Responsabile della Prevenzione e della Corruzione nonché Responsabile della Trasparenza** per la Nord Milano Ambiente S.p.A è la Sig.ra Valentina D’Azzeo (i cui estremi di nomina e contatto sono indicati sul sito web della NMA, www.nordmilanoambiente.eu, alla sezione “Amministrazione Trasparente”, sotto sezione “Altri contenuti”), cui, direttamente o per il tramite di segnalazioni all’indirizzo di posta elettronica allestito per garantire “l’accesso civico”, è possibile rivolgersi per segnalare o denunciare fatti o sospetti di fenomeni corruttivi e/o di maladministration e/o di mancanza di trasparenza compiuti dal personale della Nord Milano Ambiente nell’ambito dello svolgimento dei propri servizi.*

*L’adozione di un Piano per la Prevenzione della Corruzione e di un Programma triennale per la Trasparenza e l’Integrità nello svolgimento dei propri compiti di servizio a favore dei cittadini/utenti, lungi dal costituire un mero adempimento di legge, si inserisce nell’ambito degli indirizzi ed impegni politici del socio unico Comune di Cinisello Balsamo, primo comune in Italia a dotarsi della “**Carta di Avviso Pubblico**” un codice etico per tutti gli amministratori di Cinisello Balsamo volto a garantire il rispetto dei principi di diligenza, lealtà, integrità, trasparenza, correttezza, obiettività e imparzialità all’interno delle Istituzioni pubbliche.*

Anche la società Nord Milano Ambiente SpA ha adottato la Carta di Avviso Pubblico, con atto di adesione del 24 marzo 2015.

Il documento, composto da ventitrè articoli, indica concretamente come un amministratore pubblico può declinare nella propria attività quotidiana i principi di trasparenza, imparzialità, onore e legalità, attraverso precise regole di condotta e di comportamento. Divieto di ricevere regali, contrasto al conflitto di interessi, al clientelismo e alle pressioni indebite, trasparenza degli interessi finanziari e del finanziamento dell’attività politica, nomine basate esclusivamente sul merito, piena collaborazione con l’autorità giudiziaria in caso di indagini, obbligo di rinuncia alla prescrizione e alle dimissioni in caso di rinvio a giudizio per gravissimi reati di mafia e corruzione, sono alcuni tra i contenuti della Carta.

Nord Milano Ambiente vuole evitare di essere coinvolta in fenomeni corruttivi e, per tale motivo, intende ribadire, anche nei documenti qui di seguito riportati, tale volontà dando attuazione ai principi di diligenza, lealtà, integrità, trasparenza, correttezza, obiettività e imparzialità del proprio operato.

L’Amministratore Unico



1. INTRODUZIONE: ASSETTO ISTITUZIONALE DI NORD MILANO AMBIENTE S.P.A.

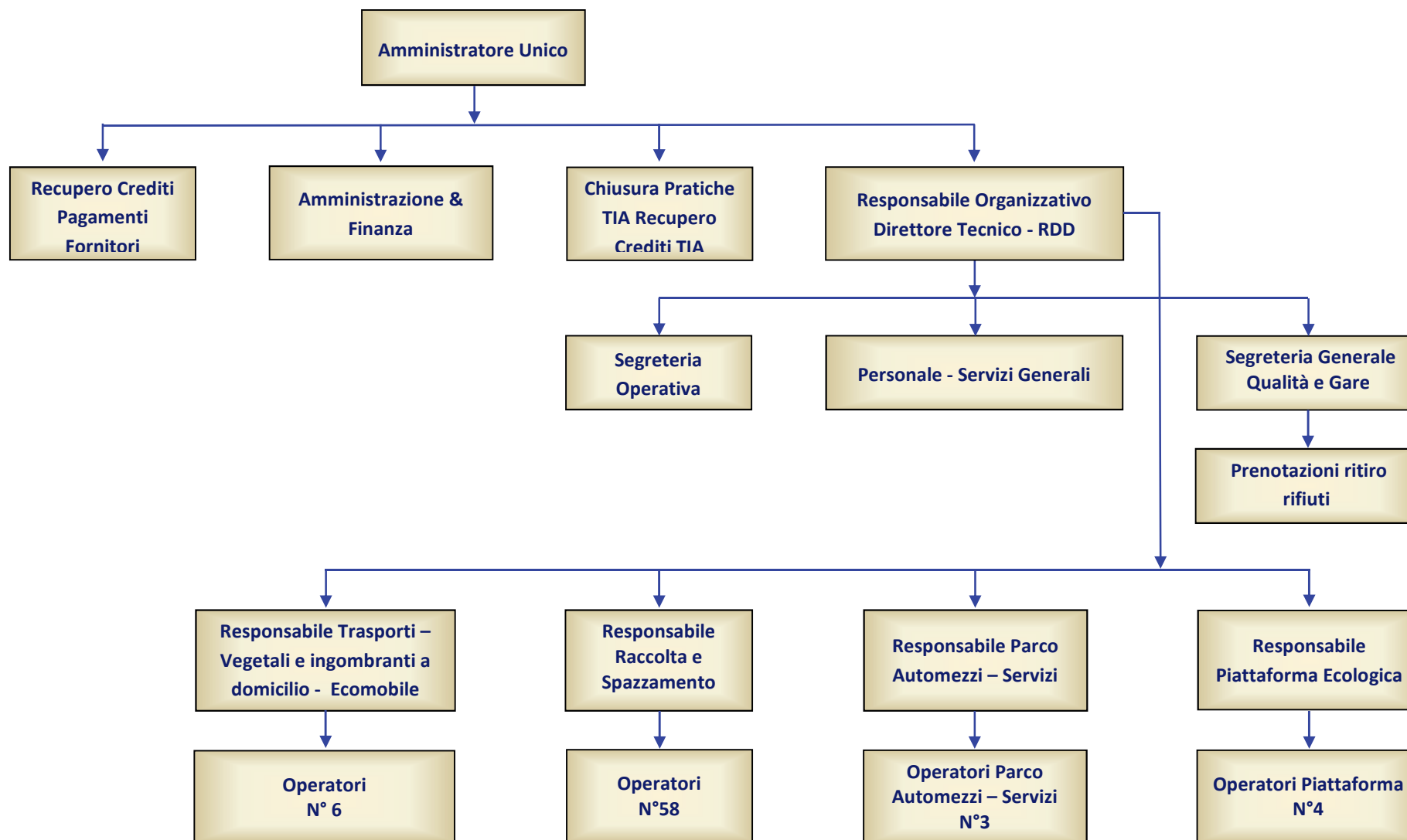
1.1 PRESENTAZIONE

Nord Milano Ambiente S.p.A. (di seguito, anche: NMA S.p.A.) è la società che Gestisce i Servizi di Igiene Urbana sul territorio del Comune di Cinisello Balsamo, occupandosi dell'intero ciclo dei rifiuti, dallo spazzamento al sistema di raccolta (differenziata e indifferenziata), dal trasporto al trattamento in appositi impianti, fino ad occuparsi dello smaltimento finale, promuovendo il riciclo ed il recupero.

L'azienda, nata nel settembre 2006, ed operativa dal 1° Gennaio 2007, si è costituita su iniziativa del Comune di Cinisello Balsamo con l'obiettivo di promuovere una Gestione Imprenditoriale dei Servizi di Igiene Urbana, anche in ambito sovra comunale, si è a tutt'oggi dimostrata attenta al territorio in cui opera e si è impegnata per superare, con servizi sempre più efficienti, le problematiche legate ad una conformazione territoriale caratterizzata dall'elevata concentrazione antropica del territorio Comunale.

1.2 ASSETTO ORGANIZZATIVO E GLI ORGANI AZIENDALI

Si riporta di seguito l'organigramma aziendale di NMA:



In vigore da febbraio 2016



1.3 ATTIVITA' E SERVIZI

I servizi che la Nord Milano Ambiente S.p.a. svolge nel Comune di Cinisello Balsamo in base al Contratto di Servizio (consultabile sul sito della società: www.nordmilanoambiente.eu) con lo stesso comune comprendono:

- **la raccolta dei rifiuti solidi urbani (RSU);**
- **la raccolta differenziata** delle varie frazioni dei rifiuti per il loro recupero (carta – plastica tetrapak e lattine – vetro – organico);
- **la pulizia delle strade** manuale e meccanizzata;
- **il ritiro gratuito** su richiesta di **Verde e Ingombranti;**
- **la gestione di una piattaforma per la raccolta differenziata** in via Petrella, a Cinisello Balsamo;
- **servizi mirati alle imprese**

Al fine di garantire un servizio sempre più efficiente per la comunità, la Nord Milano Ambiente S.p.a. si è inoltre dotata, sin dall'inizio della propria attività, di un parco automezzi tecnologicamente avanzato, reso uniforme e facilmente riconoscibile anche nell'aspetto esteriore grazie alla presenza del logo e del numero verde (800.421.738) cui i cittadini possono fare riferimento.

Oltre agli obblighi di servizio, affidati in via diretta dal socio unico comunale e regolati dal Contratto di Servizio citato, la NMA offre gli ulteriori **servizi alle imprese**, a pagamento:

- Interventi di rimozione materiale all'interno di strutture pubbliche e private
- Servizio completo di facchinaggio
- Pulizia piazzali e parcheggi privati, non ad uso pubblico
- Pulizia e spazzamento vie private, non ad uso pubblico
- Sgombero cantine e solai
- Raccolta e distruzione documenti
- Noleggio container e compattatori stazionari
- Servizio di trasporto e smaltimento a privati
- Passaggi di raccolta supplementari per tutte le tipologie previste nella raccolta
- Passaggi di raccolta supplementari per il recupero degli oli esausti
- Lavaggio e disinfezione strade



2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E GLI INTERVENTI DELL'ANAC PER IL CONTRASTO DELLA CORRUZIONE: FINALITA' E REQUISITI DEL PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA NORD MILANO AMBIENTE S.P.A.

Nella redazione del presente Piano si è tenuto specificatamente conto delle *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* (Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015), che chiariscono la portata degli obblighi di prevenzione della corruzione derivanti per le società in controllo pubblico, come la Nord Milano Ambiente, dalla legge 190 del 2012.

Si fa, inoltre, riferimento all’ *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”* (Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015) che fornisce indicazioni integrative e chiarimenti rispetto al contenuto del primo Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera del CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell’11 settembre 2013, a seguito dell’entrata in vigore della legge 190 del 2012.

La legge 190 del 2012 contiene le disposizioni per prevenire e reprimere i casi di corruzione e illegalità nella pubblica amministrazione, nonché quelli che potrebbero manifestarsi nei rapporti tra pubblica amministrazione e soggetti privati.

La disciplina della legge 190 del 2012 è stata, peraltro, profondamente integrata e modificata da quella introdotta dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all’ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell’ANAC e l’assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP).

A seguito del mutato quadro normativo, l’ANAC si è già espressa su diverse questioni di carattere generale (trasparenza, *whistleblowing*, Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, conflitti d’interesse), nonché sull’applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza alle società - come la Nord Milano Ambiente S.P.A. - e agli enti di diritto privato in controllo pubblico o partecipati da pubbliche amministrazioni.

Emerge, in particolare, l’intento del legislatore e dell’ANAC di concentrare l’attenzione sull’effettiva attuazione di misure in grado di incidere sui fenomeni corruttivi intesi in senso ampio, vale a dire non limitati allo specifico reato di corruzione e dei reati contro la pubblica amministrazione ma coincidenti con la *“maladministration”*, intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Occorre, cioè, *“avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”* (cfr. Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015).

Il Piano per la Prevenzione della Corruzione è quindi il documento previsto quale modalità attraverso cui si compie una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione nel senso più



ampio sopra descritto e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio (cfr. art. 1, comma 5, della Legge 6 novembre 2012 n. 190).

Ai sensi dell'art. 1 comma 9 della Legge 190/12, in particolare, Il Piano deve rispondere alle seguenti esigenze:

“a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle (loro) competenze ... (omissis);

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.”

L'analisi del rischio ex L. 190/2012, nell'ampia accezione sopra indicata, può essere effettuata sulla scorta di quanto già contenuto nella valutazione dei rischi del Modello Organizzativo di gestione e controllo ex legge 231 del 2001 al fine di combattere eventuali fenomeni corruttivi, anche se le situazioni rilevanti sono evidentemente più ampie della fattispecie penalistica disciplinata negli artt. 318, 319, 319 ter e 319 quater c.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche tutte le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Infatti, il decreto legislativo 231 del 2001 fa riferimento a fattispecie tipiche di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità o corruzione, nonché alla corruzione tra privati, fattispecie dalle quali la società deve trarre un vantaggio perché possa risponderne, mentre la legge 190 del 2012, secondo l'interpretazione ed applicazione di chi ne è chiamata a vigilare l'attuazione (ANAC), fa riferimento anche a situazioni di “cattiva amministrazione” nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè situazioni in cui interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni (o delle società in controllo pubblico affidatarie di servizi pubblici come la Nord Milano Ambiente S.p.A.), sia che tale condizionamento abbia avuto successo sia nel caso rimanga a livello di tentativo.

Conseguenza di quanto detto è che la responsabilità a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione (responsabilità dirigenziale, disciplinare ed erariale, prevista dall'art. 1, comma 12, della legge n. 190/2012) si concretizza al verificarsi del genere di delitto sopra indicato commesso anche in danno della



società, se il responsabile non prova di aver predisposto un piano di prevenzione della corruzione adeguato a prevenire i rischi e di aver efficacemente vigilato sull'attuazione dello stesso.

Alla luce di quanto sopra e in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, l'ANAC consente alle società in controllo pubblico di integrare il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012.

Queste misure devono fare riferimento a tutte le aree della società in un'ottica di mappatura completa dei processi decisionali in esse coinvolti ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento e possono essere condotte secondo i principi e la metodologia indicati in sede di redazione del modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001: la prevenzione ed il contrasto alla corruzione richiede una analisi e gestione del rischio, ossia l'implementazione di un processo di *risk management* mediante il quale si stimano i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi di un'organizzazione e si sviluppano strategie per gestirli.

Nell'ambito del recente aggiornamento annuale del Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015), l'ANAC ha peraltro precisato come tale necessario approccio generale di mappatura completa dei rischi per tutte le attività e relativi processi decisionali della società *"deve essere compatibile con situazioni di particolare difficoltà, soprattutto a causa di ridotte dimensioni organizzative o di assoluta mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento dell'autoanalisi organizzativa"*.

In questi casi, in presenza delle richiamate ed oggettivamente provabili situazioni di particolare difficoltà, l'ANAC consente di procedere alla mappatura generalizzata dei processi societari distribuendola al massimo in due annualità (2016 e 2017), a condizione che la parte di analisi comunque condotta produca l'individuazione di misure di prevenzione concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili, verificabili nella loro effettiva realizzazione.

La Nord Milano Ambiente S.p.A., a fronte delle proprie ridotte dimensioni strutturali ed organizzative e della limitate risorse economiche a disposizione che non consentono, per esempio, di prevedere nel proprio organico, al momento, alcun profilo dirigenziale, e che accentra la propria attività nelle figure dell'Amministratore Unico e del Direttore tecnico/Responsabile organizzativo (profilo che non riveste la carica di dirigente), ha comunque realizzato uno sforzo ulteriore di compliance in materia di prevenzione della corruzione e di incremento della trasparenza nella propria attività nominando recentemente (14 dicembre 2015), nell'ambito peraltro del processo di predisposizione ed adozione del modello organizzativo ex DLgs. 231/01, un proprio qualificato dipendente (evidentemente, non dirigente) anche Responsabile della Prevenzione della Concorrenza e della Trasparenza.

Il processo di prevenzione e contrasto alla corruzione ha già coinvolto e continuerà a coinvolgere tutta l'organizzazione aziendale e intende completare la piena e completa mappatura delle attività e dei processi decisionali ad esse relativi nel biennio 2016 e 2017.

Ad ogni modo è stato possibile, in parallelo con il processo di predisposizione ed adozione del modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 e pur riservandosi di approfondire ulteriormente e completare l'analisi e la mappatura del rischio nel biennio 2016-2017, addivenire all'identificazione, analisi e ponderazione delle aree di rischio più sensibili ai fenomeni corruttivi nell'ampia accezione del termine così come sopra riportata, tenuto conto del contesto esterno ed interno alla società, identificando e



programmando alcune concrete misure di prevenzione e relativo monitoraggio verificabili nella loro effettiva realizzazione (vd. Allegato **“Misure di prevenzione e monitoraggio”** al presente Piano)

3. MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PIANO

3.1. GENERALITÀ

Il Piano di prevenzione della corruzione è costituito dal presente documento e dall'Allegato **“Misure di prevenzione e monitoraggio”**.

I suoi aggiornamenti annuali sono approvati, a regime, entro il 31 gennaio di ogni anno con apposito atto del Consiglio di Amministrazione (organo amministrativo previsto dallo Statuto).

Il Piano è pubblicato sul sito internet della Società nella sezione Amministrazione Trasparente, sotto sezione **“Altri contenuti”**

3.2. I SOGGETTI COINVOLTI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

3.2.1. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione deve trasmettere all'Amministratore Unico, entro il 10 dicembre di ogni anno, una relazione scritta – da redigere secondo modalità vincolanti -recante i risultati dell'attività svolta. Tale relazione sarà pubblicata sul sito internet aziendale entro il 31 dicembre, ai sensi dell'articolo 1 comma 14 della Legge 190 del 2012, salvo diverse indicazioni comunicate dall'ANAC.

Le sue responsabilità sono le seguenti:

- elaborazione della proposta di Piano della prevenzione della corruzione;
- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti al rischio corruzione o maladministration;
- verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- proposta di modifica al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- elaborazione della relazione annuale sull'attività svolta e pubblicazione della stessa;
- formulazione e pubblicazione sul sito web istituzionale di attestazioni relative all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dovrà altresì individuare e segnalare all'Amministratore Unico azioni volte a eliminare le criticità emerse dai suoi controlli sui processi, in collaborazione con le funzioni aziendali competenti in quanto soggetti apicali delle aree ritenute sensibili (vd. capitolo 4 del presente Piano).

In data 14.12.2015, con determinazione dell'Amministratore Unico, è stato nominato Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza la Sig.ra Valentina D'azzeo, impiegata, contattabile tramite le indicazioni presenti sul sito internet www.nordmilanoambiente.eu.



3.2.2.SANZIONI PER IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Come indicato dal comma 12 dell'art. 1 della Legge 190/2012 in caso di commissione (all'interno di NMA) di un reato di corruzione definitivamente accertato, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione risponde, sul piano della responsabilità dirigenziale (nel caso sia, per l'appunto, un dirigente il titolare della carica) ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001 e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare e per il danno erariale e di immagine, a meno che non dimostri:

- a. di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 del suddetto articolo e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del suddetto articolo;
- b. di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

3.2.3.IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Il Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità coincide in NMA con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e svolge le funzioni di cui all'art. 43 del d.lgs. n° 33 del 2013 e in particolare:

- controllo sull'adempimento da parte della NMA degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- aggiornamento del Programma per la trasparenza e l'Integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano di Prevenzione della Corruzione.

3.2.4.RESPONSABILI DI OGNI FUNZIONE DELL'AZIENDA

In assenza di dirigenti nell'organico di NMA, i Responsabili di ogni funzione dell'azienda, individuati e intervistati, collaborano insieme al Responsabile della Prevenzione della Corruzione alla stesura del Piano, e forniscono ai colleghi direttive individuate per il contrasto alla corruzione; monitorano il corretto adempimento e l'efficacia delle azioni intraprese, assicurando costante attività di reporting all'Amministratore Unico.

3.2.5.PERSONALE TUTTO

Tutto il personale è chiamato a partecipare al processo di gestione del rischio, osservare le misure contenute nel Piano Prevenzione della Corruzione (sottoscrivendo, con dichiarazione autonoma di adesione, il relativo Codice etico che in NMA coincide con la Carta di Avviso Pubblico), segnalare le situazioni di illecito al RPC.

3.2.6.COLLABORATORI

I collaboratori a qualsiasi titolo osservano le misure contenute nel Piano (sottoscrivendo, con dichiarazione autonoma di adesione, all'atto di formalizzazione dell'incarico ad essi conferita e pena la nullità dello stesso, il relativo Codice etico che in NMA coincide con la Carta di Avviso Pubblico) e segnalano al RPC qualsiasi sospetto o commissione di illecito.



3.2.7. ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza è chiamato a collaborare con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e con la Direzione (Amministratore Unico) sulle tematiche in ambito anticorruzione e di segnalare tempestivamente agli stessi eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01 e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da NMA.

4. ANALISI DEL RISCHIO

4.1. PREMESSA

In merito alla gestione del rischio, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) prevede in via generale che il Piano di Prevenzione della Corruzione debba contenere almeno un nucleo minimo di informazioni circa le aree di attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio.

A tale fine, il presente capitolo ha lo scopo di elencare le attività aziendali considerate a rischio reato e le relative azioni e misure di prevenzione.

L'attività di identificazione e di analisi del rischio è stata svolta in conformità ai dettami del Piano Nazionale Anticorruzione ed al relativo allegato n°2 "Aree di rischio comuni ed obbligatorie" (così come dettagliatamente specificato all'Allegato n.3 "Elenco esemplificazione rischi") che riporta in sintesi i seguenti ambiti di rischio:

- A. Area: acquisizione e progressione del personale;
- B. Area: affidamento di lavori, servizi e forniture;
- C. Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D. Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Individuazione delle attività aziendali a rischio e relative procedure gestionali di prevenzione

Nella fase preliminare alla redazione del Piano, con riferimento al rischio di corruzione e illegalità si è partiti dal documento di analisi dei rischi ai sensi del Decreto legislativo 231/2001 per ampliare l'analisi oltre ai reati già monitorati e presenti nel Decreto legislativo 231 del 2001 anche a quelli introdotti dalla Legge 190 del 2012 e successive modifiche ed integrazioni.

Qui di seguito sono elencate le attività societarie a maggior rischio reato e/o situazioni di illegalità, nell'ampia accezione più volte ribadita all'interno del presente Piano.

Per ogni attività aziendale individuata sono riportate le procedure operative a presidio che, se puntualmente rispettate, prevengono o comunque rendono di difficile attuazione propositi illeciti di corruzione.



A seguito dell'attività di identificazione e valutazione, ad oggi le aree di rischio C) e D) riportate dall'allegato n°2 del PNA non sono riconducibili alle attività societarie di NMA.

L'attività A) acquisizione e progressione del personale (a. reclutamento, b. progressioni di carriera e c. conferimento di incarichi di collaborazione) è regolato per quanto attiene, tra l'altro, il reclutamento e la progressione di carriera, dal manuale organizzativo aziendale alla sezione P-R01 Gestione risorse. Stante le ridotte dimensioni della società e le limitate risorse di budget a disposizione, l'assenza di dirigenti in NMA, la struttura di governance accentrata nella figura dell'Amministratore Unico nominato dal socio unico comune di Cinisello Balsamo e la funzionalità operativa della società imperniata sulla figura del Direttore tecnico e Responsabile Organizzativo (avente la qualifica di dipendente e non dirigente), è caratterizzato da una relativa staticità dell'organigramma e da uno stretto controllo del personale (compresi progressione di carriera e nuovi inserimenti) operato direttamente dall'Amministratore Unico (coadiuvato dal Responsabile Organizzativo e Responsabile del Personale) cui compete l'assunzione di ogni decisione sotto la vigilanza e la direzione del socio unico comune di Cinisello. Nel caso di reclutamento e progressioni di carriera (così come, peraltro, per il conferimento di incarichi di collaborazione, materia che ricade altresì nell'ambito di applicazione degli obblighi di legge e relative attestazioni di assolvimento in materia di Trasparenza regolati dal presente Piano alla sezione "Programma Triennale per la Trasparenza") la NMA ribadisce di aderire (anche attraverso l'adozione del codice etico "Carta di Avviso Pubblico", cui aderisce lo stesso Comune di Cinisello Balsamo) ai principi di diligenza, lealtà, integrità, trasparenza, correttezza, obiettività e imparzialità cui l'Amministratore Unico ed il Comune di Cinisello Balsamo conformano il proprio agire.

Delle quattro aree di rischio "obbligatorie" cui concentrare la valutazione del rischio e le idonee misure preventive da porre in essere per mitigarlo o evitarlo, resta quella identificata dal PNA come la b): affidamento di lavori, servizi e forniture (e che è stata oggetto di un ulteriore recente aggiornamento del PNA ad opera dell'ANAC con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015) e di cui qui di seguito è riportata la tabella con l'evidenza del grado di rischiosità.

Tuttavia, la NMA si impegna, qualora intervenissero cambiamenti nel business, nella struttura organizzativa e/o nella sua operatività, a verificare l'eventuale emergere di attività pertinenti alle aree di rischio attualmente escluse (acquisizione e progressione del personale, provvedimenti ampliativi privi o con effetto economico sui destinatari).

Rischiosità da normativa: riporta il grado di rischiosità dettata dalla normativa insita nella natura delle attività societarie in relazione alla corruzione.

Rischiosità effettiva e residuale: riporta il grado di rischiosità effettiva in relazione all'implementazione nell'organizzazione societaria:

- delle disposizioni normative e regolamentari vigenti nell'ambito dell'anticorruzione;
- delle procedure societarie attualmente operative.

Area di rischio	Rischiosità da normativa	Ipotesi di comportamenti illeciti	Procedure aziendali a presidio del rischio (Manuale organizzativo)	Rischiosità effettiva e residuale
Affidamento lavori, servizi e forniture	Media	-Affidamento dei lavori, servizi e forniture senza che siano rispettati i principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza, applicabili indistintamente ai lavori, ai servizi e alle forniture; -Affidamento dei lavori, servizi e forniture illecitamente allo scopo di agevolare soggetti o imprese particolari.	-P A01 (Acquisti) -P A02 (qualifica e sorveglianza fornitori)	Bassa

Un'ulteriore area di rischio, connaturata all'attività della NMA, considerato, anche storicamente, il contesto esterno di infiltrazioni malavitose a stampo associativo nel territorio, è quella di prevenire, in generale, ad opera del personale dipendente della società e dei suoi collaboratori, fornitori e appaltatori fenomeni di corruzione o di illegalità legati al conferimento o avvio al recupero o smaltimento di rifiuti secondo modalità e/o per genere e quantità di rifiuti per i quali la NMA e/o i conferitori o trasportatori contrattati per l'avvio al recupero e/o allo smaltimento dei rifiuti in questioni non siano provvisti delle necessarie autorizzazioni amministrative. Oltre agli aspetti strettamente legati alla responsabilità della NMA sotto il profilo del D.Lgs. 231 del 2001 - affrontati dal relativo Modello di organizzazione e gestione adottato dalla società e condizionati all'ottenimento di un vantaggio anche per la NMA dal comportamento illecito di un suo dipendente, collaboratore, fornitore o appaltatore – nel caso specifico rilevano i possibili comportamenti dei soggetti sopra indicati anche nel caso in cui un vantaggio economico non sia stato cercato e/o procurato per la società ma la "persona fisica" responsabile dell'illecito abbia agito per meri scopi e/o obiettivi di vantaggio patrimoniale personale.

Area di rischio	Rischiosità da normativa	Ipotesi di comportamenti illeciti	Procedure aziendali a presidio del rischio (Manuale organizzativo)	Rischiosità effettiva e residuale
Servizio integrato gestione rifiuti	Alta	Conferimento o avvio al recupero o smaltimento di rifiuti secondo modalità e/o per genere e quantità di rifiuti per i quali la NMA e/o i conferitori o trasportatori contrattati per l'avvio al recupero e/o allo smaltimento dei rifiuti in questioni non siano provvisti delle necessarie autorizzazioni amministrative.	P E01 (servizi ecologici settore pubblico); P E02 (servizi ecologici settore privato); P Q06 (gestione delle non conformità) P Q07 (azioni preventive e correttive)	Media

Si rinvia all'allegato "Misure di prevenzione e monitoraggio" per la descrizione delle concrete misure di prevenzione e monitoraggio nelle due aree di rischio individuate.

5. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

NMA ha definito gli obiettivi strategici e le parti coinvolte nell'elaborazione ed attuazione del Piano.

5.1. OBIETTIVI STRATEGICI

Il presente Piano è stato redatto a partire dagli obblighi di legge aventi una tempistica definita. NMA ha attuato un'attenta valutazione dei rischi di corruzione/illegalità derivanti dall'esercizio della propria attività istituzionale e dai processi di supporto ad essa collegati.

Per le aree a più alta sensibilità al rischio vengono effettuati gli interventi di contenimento del rischio, scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione del rischio.

Sono stati pianificati, in particolare:

- interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
- interventi di monitoraggio (internal audit) su tutte le aree per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere;

Gli interventi pianificati sono riportati nell'allegato "Misure di prevenzione e monitoraggio".

5.2. UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Il processo di elaborazione del Piano e i soggetti responsabili delle varie fasi sono riportati nella seguente tabella.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione ed aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Responsabile della prevenzione della Corruzione
	Individuazione dei contenuti del Piano	Responsabile della prevenzione della Corruzione e tutte le strutture ed uffici coinvolti nel Piano
	Redazione	Responsabile della prevenzione della Corruzione
Adozione del Piano di prevenzione della corruzione	Approvazione	Amministratore Unico
Attuazione del Piano di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture ed uffici indicati nell'analisi dei rischi
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione della Corruzione
Monitoraggio e audit del Piano di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni alla società sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Responsabile della prevenzione della Corruzione in coordinamento con OdV
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità; attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	Responsabile della prevenzione della Corruzione in coordinamento con Organismo interno di vigilanza dell'amministrazione controllante (Comune di Cinisello Balsamo)



6. ASCOLTO DELLE PARTI COINVOLTE

6.1. STRUMENTI

NMA ha individuato i seguenti strumenti da utilizzare per la rilevazione dell'ascolto delle parti interessate:

- strumenti on line (segnalazione alla casella di posta elettronica);
- eventuali richieste e segnalazioni del socio unico il comune di Cinisello Balsamo;
- direttive e raccomandazioni dell'OdV della NMA

6.2. GESTIONE DEI RECLAMI E DELLE SEGNALAZIONI

NMA, attraverso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, si propone di approntare un'apposita procedura di raccolta e gestione dei reclami e delle segnalazioni in materia di lotta alla corruzione con individuazione delle relative responsabilità e tempistiche, garantendo sotto tale profilo anche l' "accesso civico".

Viene pertanto prestata particolare attenzione alla tutela del dipendente che dovesse effettuare la segnalazione di eventuali illeciti. Nel dettaglio si salvaguarda l'anonimato del segnalante (da non confondere con la segnalazione anonima) e si esclude e garantisce ogni sua possibile discriminazione.

Le segnalazioni considerate rilevanti sono quelle che riguardano comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse pubblico.

7. FLUSSI INFORMATIVI DA/VERSO IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Per una puntuale attività di monitoraggio sull'adeguatezza nel tempo e sullo stato di operatività del Piano di Prevenzione della Corruzione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha predisposto delle regole procedurali sui flussi informativi dal personale nei suoi confronti e dal RPC verso gli altri organi preposti alla prevenzione dei fenomeni corruttivi, verso gli Enti Pubblici e le Autorità di Vigilanza.

In particolare sono previsti i seguenti flussi informativi suddivisi in base alla categoria dei soggetti coinvolti nell'ambito dell'anticorruzione:

Soggetto coinvolto	Flusso informativo
<i>Amministratore Unico</i>	Da RPC: relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano e delle iniziative intraprese; Verso RPC: comunicazione al RPC sull'assetto organizzativo societario e tutti i cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo e procedurale.
<i>Responsabili di Funzione</i>	Da RPC: relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano e delle iniziative intraprese; comunicazioni, direttamente o indirettamente

	<p>raccolte all'interno della società, in ambito anticorruzione.</p> <p>Verso RPC: necessità di introduzione di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio reato, informativa sulle attività da loro gestite che hanno una rilevanza in ambito anticorruzione; segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.</p>
<i>Personale tutto</i>	<p>Da RPC: relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano e delle iniziative intraprese; comunicazioni societarie in ambito anticorruzione.</p> <p>Verso RPC: segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.</p>
<i>Enti pubblici e autorità di vigilanza</i>	<p>Da RPC: Risposte e disponibilità informativa in relazione alle richieste pervenute dalla Pubblica Amministrazione (es. Comune, ANAC, Autorità giudiziaria).</p>
<i>Cittadini</i>	<p>Si veda il Programma per la Trasparenza e per l'Integrità.</p>

8. CODICE DI CONDOTTA

L'adozione di un Piano per la Prevenzione della Corruzione e di un Programma per la Trasparenza e l'Integrità nello svolgimento dei propri compiti di servizio a favore dei cittadini/utenti, lungi dal costituire un mero adempimento di legge, si inserisce nell'ambito degli indirizzi ed impegni politici del socio unico Comune di Cinisello Balsamo, primo comune in Italia a dotarsi della "Carta di Avviso Pubblico", vale a dire un codice etico per tutti gli amministratori di Cinisello Balsamo volto a garantire il rispetto dei principi di diligenza, lealtà, integrità, trasparenza, correttezza, obiettività e imparzialità all'interno delle Istituzioni pubbliche.

Anche la società Nord Milano Ambiente SpA ha adottato la Carta Di Avviso Pubblico, con atto di adesione del 24 marzo 2015.

Il documento, composto da ventitre articoli, indica concretamente come un amministratore pubblico può declinare nella propria attività quotidiana i principi di trasparenza, imparzialità, onore e legalità, attraverso precise regole di condotta e di comportamento. Divieto di ricevere regali, contrasto al conflitto di interessi, al clientelismo e alle pressioni indebite, trasparenza degli interessi finanziari e del finanziamento dell'attività politica, nomine basate esclusivamente sul merito, piena collaborazione con l'autorità giudiziaria in caso di indagini, obbligo di rinuncia alla prescrizione e alle dimissioni in caso di rinvio a giudizio per gravissimi reati di mafia e corruzione, sono alcuni tra i contenuti della Carta.



I dipendenti, collaboratori e consulenti – se non l’hanno già fatto – saranno chiamati a dichiarare ed accettare espressamente (all’atto di assunzione o della contrattualizzazione della propria collaborazione o consulenza) di improntare il proprio rapporto e comportamento di lavoro e/o collaborazione nello svolgimento dell’incarico assegnato ai principi indicati nella Carta di Avviso Pubblico.

Copia della Carta di Avviso Pubblico è disponibile alla lettura sul sito web della NMA, alla sezione Amministrazione Trasparente, oltre che affisso e consultabile nei locali della società in via Modigliani a Cinisello Balsamo.

9. PIANO FORMATIVO

Il PNA in tema di formazione prevede una strategia formativa basata su due livelli: uno generale, che riguarda tutti i dipendenti e in particolare l’aggiornamento delle competenze in tema di etica e legalità; uno specifico rivolto al Responsabile Prevenzione della Corruzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio (es. politiche, programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione allo specifico ruolo del soggetto all’interno della società).

In linea con quanto previsto dalla normativa e a beneficio della prevenzione dei comportamenti illeciti da parte del proprio personale e dei collaboratori, NMA definisce procedure idonee a selezionare e a formare al momento dell’assunzione i dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio corruzione. È importante che le attività societarie sensibili siano gestite da figure professionali specificatamente formate.

In tal senso, i dipendenti che sono chiamati ad operare negli uffici che oggettivamente sono a rischio corruzione e comunque individuati dallo stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione dovranno partecipare ad uno specifico programma di formazione.

La società si impegna ad adottare una procedura interna che garantisca nel tempo la tempestività, la pertinenza e il monitoraggio dell’efficacia dell’attività di formazione rivolta al personale.

In particolare il piano formativo è articolato in tre ambiti d’intervento:

- **Comunicazione generale:** diffusione a tutto il personale dei principi normativi e contestualizzazione dei profili di rischio legati all’attività della società;
- **Formazione specifica:** formazione diretta in modo specifico ai Responsabili di funzione e personale operativo in aree di rischio aziendali;
- **Formazione periodica:** formazione erogata in occasione di nuove assunzioni o di assegnazioni di nuove mansioni.

Il piano formativo approvato dal RPC deve contemplare almeno le seguenti tematiche:

- contesto normativo di riferimento (a titolo non esaustivo Legge n° 190/2012, Piano Nazionale Anticorruzione, D.Lgs. 33/2013 etc.);
- Piano di Prevenzione della Corruzione adottato dalla società;
- Compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti in ambito della prevenzione;
- Individuazione dei soggetti che, in funzione dell’attività svolta, operano in aree particolarmente a rischio corruzione;



- Carta di Avviso Pubblico (prevedendo una relativa scheda di espressa adesione da far sottoscrivere a chi, ancora, non lo avesse fatto);
- Procedure societarie in essere a presidio del rischio corruzione;
- Programma per la Trasparenza e per l'Integrità: procedure in essere e ruolo del sito web istituzionale della società, quale strumento comunicativo e divulgativo;
- Flussi informativi dal e verso il RPC;
- Sistema disciplinare di riferimento;

10. SISTEMA DISCIPLINARE

Per una efficace e credibile attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, del Programma per la Trasparenza e l'Integrità e delle procedure da essa richiamate, è stato introdotto un sistema disciplinare di natura sanzionatoria rivolta al personale ed ai collaboratori esterni in ambito anticorruzione.

Il sistema disciplinare da attuare è lo stesso di quello previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 adottato dalla società quale strumento di prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi.

Il sistema sanzionatorio garantisce il rispetto dei seguenti principi:

- *Specificità ed autonomia*: specifico sulla violazione del Piano e indipendente dall'eventuale giudizio penale di accertamento dei reati;
- *Compatibilità*: non in contrasto con le norme di legge e contrattuali in vigore;
- *Idoneità*: efficacia ed efficienza della sanzione;
- *Proporzionalità*: rispetto alla violazione del Piano accertata;
- *Redazione per iscritto e idonea divulgazione*: il sistema disciplinare è scritto e divulgato a tutti i destinatari.

Nella determinazione della tipologia ed entità della sanzione da applicare sono tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- l'intenzionalità del comportamento da cui è scaturita la violazione;
- la negligenza, l'imprudenza e l'imperizia dimostrate dall'autore in sede di commissione della violazione, specie in riferimento alla effettiva possibilità di prevedere l'evento;
- la rilevanza ed eventuali conseguenze della violazione o dell'illecito;
- la posizione rivestita dal soggetto agente all'interno dell'organizzazione aziendale specie in considerazione delle responsabilità connesse alla sue mansioni;
- eventuali circostanze aggravanti e/o attenuanti che possano essere rilevate in relazione al comportamento tenuto dal destinatario tra le quali si annovera, a titolo esemplificativo, la comminazione di sanzioni disciplinari a carico dello stesso soggetto nei due anni precedenti la violazione o l'illecito;
- il concorso di più destinatari, in accordo tra loro, nella commissione della violazione o dell'illecito.

Il dipendente che denuncia alle autorità giudiziarie e/o riferisce al Responsabile della Prevenzione della Corruzione non può essere oggetto di sanzione, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria,



diretta o indiretta, avente effetti sulla condizione di lavoro per motivi riconducibili direttamente o indirettamente alla denuncia stessa.

In conformità alla normativa di riferimento, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può solo segnalare alla Direzione situazioni aziendali meritevoli di sanzioni, mentre il potere disciplinare è di competenza dell'Amministratore Unico.

11. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Il processo di monitoraggio e di audit interno ha come obiettivo quello di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

11.1. MONITORAGGIO EFFETTUATO DA SOGGETTI INTERNI ALLA SOCIETA'

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione viene svolto

secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità di monitoraggio è assegnata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nominato dall'Amministratore Unico e che può identificare all'interno della società anche i referenti per la prevenzione;
- il monitoraggio verifica il rispetto delle scadenze previste dal Piano e l'esecuzione delle misure correttive del rischio;
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione trasmette ogni anno, entro il 10 dicembre, all'Amministratore Unico una relazione recante i risultati dell'attività;
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione si relaziona con l'Organismo di Vigilanza per sviluppare un controllo integrato (vedi paragrafo successivo).

11.2. RACCORDO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Nello svolgimento della sua attività il Responsabile della Prevenzione della Corruzione si coordina con l'Organismo di Vigilanza in carica di NMA e può trasmettergli report documentati e chiedere di essere sentito.

12. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Per quanto riguarda gli enti diversi dalle pubbliche amministrazioni, il comma 34 dell'art. 1 della Legge 190 prevede che *"Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea"*.

Pertanto, gli enti pubblici economici, le società a partecipazione pubblica e le società da queste controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. sono soggetti agli adempimenti di pubblicità relativamente agli aspetti desumibili dai citati commi per tutta la parte di attività di pubblico interesse (previsione poi anche confermata dall'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013).



Considerato peraltro che gli adempimenti di trasparenza sono stati specificati nel Decreto legislativo 33 del 2013, tali enti devono attuare la trasparenza secondo le indicazioni contenute nel decreto in quanto riferite alle aree menzionate nei commi 15-33.

Gli enti pubblici vigilati, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società partecipate (secondo le accezioni datene dalla norma) sono poi tenuti ad attuare le misure previste dall'art.22 del Decreto legislativo n. 33 del 2013, con particolare riferimento al comma 3, che rinvia agli artt. 14 e 15 per i dati da pubblicare (componenti degli organi di indirizzo e incarichi dirigenziali, di collaborazione e di consulenza).

Infine, a chiarire definitivamente la portata e l'applicabilità soggettiva degli obblighi sopra indicati, è intervenuta l'ANAC con la delibera n. 8 del 17 giugno 2015 recante, corredata in particolare dell'Allegato 1) "Principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel d.lgs. 33/2013 per le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni".

In base alle norme menzionate, la NMA (e pertanto il responsabile per la Trasparenza) deve:

- collaborare con l'amministrazione di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 22 del Decreto legislativo n. 33 del 2013;
- provvedere alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni sui componenti degli organi di indirizzo amministrativo della società e sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del Decreto legislativo n. 33 del 2013;
- assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente al personale in organico (art. 16, 17 e 21 del d.lgs. 33/2013) e di selezione dello stesso (art. 19 del d.lgs. 33/2013) e valutazione della performance e distribuzione dei premi al personale (art. 20 del d.lgs. 33/2013);
- assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate nell'art.1, comma 16, della legge n. 190, seguendo le prescrizioni del Decreto legislativo n. 33 del 2013 (bilanci e conti consuntivi, costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati, informazioni relative ai procedimenti di autorizzazione o concessione, scelta del contraente per gli affidamenti, erogazioni di sovvenzioni, contributi, ecc., concorsi e prove selettive) in riferimento alla "attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" (art. 11, comma 2, Decreto legislativo n. 33 del 2013). In base al citato art. 11, comma 2, gli adempimenti di pubblicità non riguardano tutto l'ambito dell'attività di questi soggetti, ma solo quella svolta per il perseguimento del pubblico interesse, secondo una formula ripresa dalla legge sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso (art. 22, comma 1, lett. e), della legge n. 241 del 1990).

12.1. IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA

Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 33/2013 e dell'interpretazione/applicazione ad esso data dall'ANAC con le Linee Guida oggetto della citata determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 è fatto obbligo, in capo alle Amministrazioni, comprese le società in totale mano pubblica come la NMA, di adottare il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Contestualmente alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione, la NMA ha provveduto a nominare anche (nella persona che già ricopre il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione) il Responsabile Trasparenza, che svolgerà attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, completezza e chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate.



Provvederà altresì all'aggiornamento del Programma per la trasparenza e l'integrità, in concomitanza con l'aggiornamento del Piano anticorruzione, collaborando con il Responsabile Prevenzione Corruzione e con la supervisione, in sede di verifica, dell'OiV del socio unico Comune di Cinisello Balsamo.

Il Responsabile della trasparenza svolge un'attività di controllo sull'adempimento, da parte della Società, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicura la regolare attuazione dell'accesso civico garantendo la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Il Responsabile provvede all'aggiornamento annuale del presente Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

12.2. OBIETTIVI E CARATTERISTICHE DEL DATO

NMA per quanto riguarda la trasparenza, ha creato sul sito istituzionale (www.nordmilanoambiente.eu) un'apposita sezione nella quale sono inserite tempestivamente le informazioni e i dati conformemente alle disposizioni contenute oltre che nella Legge 190 del 2012 anche nel d.lgs. 33/2013 e delle relative indicazioni provenienti dall'ANAC.

E' stato pianificato per il triennio di riferimento (2016-2018) la pubblicazione di tutti i dati richiesti dal d.lgs 33/2013 nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

L'obbligo di pubblicazione vige per 5 anni, decorrenti dal primo gennaio dell'anno successivo al quale fanno riferimento; o comunque fino alla data della loro efficacia se producono effetti per oltre 5 anni.

Altro obiettivo in capo alla NMA è l'adozione di procedure specifiche per garantire la corretta applicazione dell'art.5 del D.Lgs 33/2013 relativo all'accesso civico.

Verranno indicate nell'apposita sezione dell'area "Amministrazione Trasparente" le modalità per consentire a chiunque di effettuare la richiesta di accesso civico.

Il Responsabile della Trasparenza, ai sensi dell'art. 5, c. 2 e dell'art. 43, c. 4, ne controlla e assicura la regolare attuazione e l'evasione entro 30 gg.

E' opportuno sottolineare che, se il Responsabile della trasparenza riceve una richiesta d'accesso civico fondata, deve rilevare una mancanza dell'obbligo di pubblicazione.

13. ALLEGATI AL PIANO

I seguenti documenti sono da considerarsi parti integranti e sostanziali del presente piano.

- Allegato: Misure di prevenzione e monitoraggio



Allegato: Misure di prevenzione e monitoraggio

Il Piano di Prevenzione della Corruzione risponde alle esigenze di individuare le attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione, sulla base delle analisi già effettuate nonché, in sede di attuazione del Piano stesso, delle risultanze che emergeranno dalle interviste ai Responsabili di funzione e al personale della Società che abbia richiesto di essere ascoltato per far emergere fatti o sospetti di natura corruttiva o di maladministration.

Alla luce di quanto già previsto nel Modello Organizzativo ex 231/2001 oggetto di aggiornamento continuo, si ritiene opportuno promuovere le seguenti azioni volte alla formazione, informazione e divulgazione degli specifici obblighi legislativi di prevenzione della corruzione o in generale di atti o comportamenti di cattiva amministrazione nel senso più volte specificato anche all'interno del Piano per la prevenzione della corruzione e dei richiamati riferimenti normativi ed applicativi dell'autorità di vigilanza (ANAC):

1. Per creare un ambiente culturale favorevole alla legalità, alla trasparenza, alla responsabilità per le proprie condotte, al miglioramento delle performance delle attività gestite, avranno luogo specifici corsi di formazione sulla normativa in materia di anticorruzione, con l'obiettivo di sensibilizzare il personale rispetto al tema della legalità e della trasparenza nell'espletamento delle ordinarie attività della società e fornire nel contempo gli elementi base sui quali intervenire per diffondere e rendere effettivamente applicabile il Piano di prevenzione della corruzione. In tal senso sarà tenuto almeno un incontro formativo all'anno indirizzato a tutto il personale della società con particolare, ed obbligatoria presenza e rilascio di certificazione di presenza e comprensione, anche ai conseguenti fini disciplinari applicabili, per i Responsabili di funzione e personale impiegato nelle aree a rischio individuate come sensibili (sarà cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione invitare con un preavviso di almeno una settimana i responsabili di funzione e personale interessati, ammonendoli che in caso di assenza ciò sarà segnalato all'Amministratore Unico per gli eventuali provvedimenti disciplinari salvo sia stata fornita scritta e documentata giustificazione dell'assenza; analoga segnalazione sarà compiuta dal Responsabile della prevenzione della Corruzione nel caso in cui il Responsabile di funzione o impiegato invitato a partecipare all'incontro di formazione si rifiuti, a conclusione dell'incontro, di firmare l'attestato di presenza e comprensione del corso di formazione tenuto). In occasione dell'incontro di formazione, sarà cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione predisporre il corso utilizzando casi esemplificativi tratti dall'operatività quotidiana dei servizi resi dalla società ricordando le procedure ed i comportamenti da tenere al fine di mitigare o eliminare il rischio di corruzione e/o maladministration. Le slides o altro materiale utilizzato (es. casi esemplificativi e *best practise*) nell'ambito del corso o elaborate a seguito del corso tenuto saranno pubblicate sul sito della società.

2. Al fine di garantire la trasparenza nelle condotte e consentire una maggiore concorrenza, una più reale efficienza nei servizi erogati, un controllo dell'operato della società NMA da parte di tutti i cittadini, si provvederà alla pubblicazione annuale sul sito internet della società del programma (argomento, periodo e durata dell'appalto: es. fornitura servizio di manutenzione veicoli per 2 anni solari, pubblicazione entro marzo) delle gare per le quali si prevede l'esperimento con riferimento a forniture di beni, servizi e lavori da realizzare nell'anno successivo.



3. Nell'ambito della verifica dell'efficacia del Modello Organizzativo e del Piano per la Prevenzione delle Corruzione verranno effettuati audit semestrali da parte dell'O.d.V. insieme al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, con esame a campione di almeno 1/2 procedure complete di selezione di fornitore (di beni, servizi o lavori) per ogni accesso. Degli Audit verrà redatto verbale che verrà trasmesso all'Amministratore Unico e, qualora emergano delle problematiche, il piano di valutazione del rischio verrà rielaborato e verranno adottate le misure necessarie per prevenire la commissione di reati. Le procedure organizzative (Manuale organizzativo della società) verranno, se del caso, conseguentemente aggiornate per essere coerenti con gli scopi prefissati.

4. Al fine di garantire al massimo la trasparenza e la catena di controllo sulle procedure di gara si stabilisce:

4.1. la trasmissione di un invito all'O.d.V. e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione da parte del Responsabile acquisti, per partecipare, come osservatore, all'apertura delle buste in occasione delle gare. L'invito dovrà essere inviato con 1 settimana di preavviso per consentire la partecipazione di almeno uno dei componenti dell'O.d.V. e/o del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;

4.2. la partecipazione di un membro dell'O.d.V. ad almeno 2 aperture buste all'anno e del Responsabile della Prevenzione della Corruzione ad almeno 5 aperture buste all'anno;

4.3. l'assicurazione da parte del Responsabile Acquisti, nonché dai Responsabili delle funzioni, di un flusso di informazioni costante verso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, con particolare riferimento alle possibili criticità legate all'espletamento delle procedure di scelta del fornitore;

5. L'obbligo per chiunque dovesse essere oggetto di offerta di denaro o altra utilità per compiere azioni contrarie ai doveri del proprio ufficio o servizio (ad esempio accettare conferimenti per avvio al recupero o smaltimento di rifiuti secondo modalità e/o per genere e quantità per i quali la NMA e/o i conferitori e/o i trasportatori contrattati per l'avvio al recupero e/o allo smaltimento dei rifiuti in questione non siano provvisti delle necessarie autorizzazioni amministrative/documentazione richiesta) di rifiutare l'offerta e segnalare prontamente l'accaduto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e all'Amministratore Unico, per consentire gli opportuni accertamenti delle circostanze avvenute e la denuncia alle autorità competenti.

6. Nel rispetto del dettato legislativo ed al fine di rendere efficace la lotta alla corruzione e contrastare il fenomeno di comportamenti che potrebbero dare adito ad abusi e a condotte perseguibili, accogliendo l'invito del Responsabile della Prevenzione, in ottemperanza alle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, e compatibilmente con le peculiarità della struttura aziendale - dovranno essere assicurate forme di rotazione del personale, con particolare riferimento alla rotazione del personale addetto alla gestione della piattaforma ecologica che - di norma e salvo giustificati motivi - dovrà essere assicurata entro un arco temporale di tre anni.

Il piano di monitoraggio è costante e, pertanto, verranno apportate integrazioni e/o modifiche in sede di revisione annuale o prima qualora necessarie.

Il tutto nell'ottica di realizzare un sistema di controllo efficace e tale da essere in grado di:

- escludere che un qualunque soggetto operante all'interno della Società possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle direttive aziendali;
- evitare che, nella normalità dei casi, il reato possa essere causato dall'errore umano, dovuto anche a negligenza o imperizia, nella valutazione delle direttive aziendali.